



Enthymema XXI 2018  
Due recenti traduzioni italiane di Ivan  
Sollertinskij

Giuseppina Larocca  
Università degli Studi di Firenze

**Abstract** – Recensiamo qui i volumi I.I. Sollertinskij, *Musica e letteratura al tempo dell'Unione Sovietica. Saggi* (a cura di S. Manzoni, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2016) e I.I. Sollertinskij, *Berlioz* (a cura di S. Manzoni e S. Nicoli, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2017).

**Parole chiave** – Sollertinskij; Manzoni; Nicoli; Traduzione.

**Abstract** – Review here the volumes I.I. Sollertinskij, *Musica e letteratura al tempo dell'Unione Sovietica. Saggi* (edited by S. Manzoni e S. Nicoli, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2016) and I.I. Sollertinskij, *Berlioz* (edited by S. Manzoni e S. Nicoli, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2017).

**Keywords** – Sollertinskij; Manzoni; Nicoli; Translation.

Larocca, Giuseppina. "Due recenti traduzioni italiane di Ivan Sollertinskij". *Enthymema*, n. XXI, 2018, pp. 152-154.

<https://doi.org/10.13130/2037-2426/10258>

<https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema>



Creative Commons Attribution 4.0 Unported License

ISSN 2037-2426

## Due recenti traduzioni italiane di Ivan Sollertinskij

Giuseppina Larocca

Università degli Studi di Firenze

Le conversazioni con Viktor Duvakin rilasciate da Michail Bachtin nel 1973 riservano affascinanti testimonianze su un'epoca – dagli anni '10 agli anni '60 del XX secolo – in cui protagonisti della letteratura, della filosofia, dell'arte e della musica si alternano sulla scena della storia culturale russa con fantasiosi passi di danza.

Nella sesta e ultima conversazione del 23 marzo Bachtin ricordava al suo intervistatore di alcune personalità incontrate nei suoi vari trasferimenti e accennava in qualche battuta a un originale personaggio: «È sicuramente uno dei nostri più importanti studiosi di arte. Il suo libro su Mahler, particolarmente, e tutti gli altri suoi libri, di poche pagine nella maggior parte dei casi, ma... tutti eccezionalmente geniali... In generale si può dire che era una persona eccezionalmente dotata. Era allievo sia di Lev Vasil'evič Pumpjanskij, sia mio, a suo tempo. Io ho fatto la sua conoscenza quando, sostanzialmente era, ancora quasi un ragazzo. [...]».<sup>1</sup>

Con queste parole Bachtin descriveva Ivan Ivanovič Sollertinskij (1902-1944), critico musicale (e non solo) fra i più eclettici della storia culturale russa, e ricordava indirettamente gli anni della Scuola filosofica di Nevel' e Vitebsk (1919-1920) in cui egli stesso – insieme a Pumpjanskij e Matvej Kagan – era riuscito a creare un simposio letterario e filosofico frequentato anche dal giovane Ivan Ivanovič.<sup>2</sup> Come quest'ultimo aveva annotato nei suoi diari del 1940, fu proprio a Vitebsk che ebbe modo di avvicinarsi a Pumpjanskij, seguendone i seminari sull'architettura, sulla filosofia della musica, sulla filosofia dell'antichità e sulla storia delle idee della cultura europea.<sup>3</sup> Insomma, una serie di incontri che ebbero un certo ascendente sul futuro direttore artistico della Filarmonica di Leningrado.

Il breve, ma significativo ritratto rilasciato da Bachtin e gli appunti dello stesso Sollertinskij sui suoi anni giovanili testimoniano l'erudizione e la curiosità intellettuale di questa voce fuori dal coro, i cui scritti sono rimasti conosciuti per molto tempo ai soli specialisti, tanto in Russia quanto, più in generale, in Europa e Oltreoceano.

<sup>1</sup> M.M. Bachtin, *In dialogo. Conversazioni del 1973 con Viktor Duvakin*, a cura di A. Ponzio, traduzione dal russo di R.S. Cassotti, Roma-Napoli 2008, pp. 347-348.

<sup>2</sup> Sulla Scuola Filosofica di Nevel' cfr. K. Clark, M. Holquist, *Michail Bachtin*, traduzione italiana F. Pellizzi, Bologna 1991, pp. 135-194; N.I. Nikolaev, *Nevel'skaja škola filosofii (M. Bachtin, M. Kagan, L. Pumpjanskij) v 1918-1925 gg.*: *Po materialam archiva L. Pumpjanskogo in M. Bachtin i filosofskaja kul'tura XX veka. Problemy bachtinologii*, SPb 1991, t. 1, č. 2, pp. 31-43; N.I. Nikolaev (pod red.), *Lekcii i vystuplenija M.M. Bachtina v 1924-1925 gg. v zapisjach L.V. Pumpjanskogo in L.A. Gogotišvili, P.S. Gurevič (pod red.), M.M. Bachtin kak filosof*, Rossijskaja Akademija Nauk, Institut Filosofii, Moskva 1992, pp. 221-252; V.L. Machlin, *Nevel'skaja škola in A.I. Abramov et al. (pod red.), Russkaja Filosofija. Malyj enciklopedičeskij slovar'*, Moskva 1995, pp. 359-365; V.L. Machlin, «Sistematičeskoe ponjatie» (*zametki k istorii Nevel'skoj školy*) in *Nevel'skij sbornik*, SPb 1996, vyp. 1, pp. 75-88. Altra sorprendente artista che frequentò la Scuola di Nevel' fu la pianista Marija Judina, la cui opera attende ancora oggi attende uno studio sistematico.

<sup>3</sup> L.V. Micheeva, *I.I. Sollertinskij. Žizn' i nasledie*, Leningrad 1988, pp. 24, 27, 28.

## Due recenti traduzioni italiane di Ivan Sollertinskij

Giuseppina Larocca

L'attenzione verso Sollertinskij è stata mostrata recentemente da due traduzioni italiane uscite per la casa editrice Libreria Musicale Italiana (collana "Quaderni di Musica/Realtà"), *Musica e letteratura al tempo dell'Unione Sovietica. Saggi* (Lucca 2016) e *Berlioz* (Lucca 2017), curate rispettivamente da Samuel Manzoni e dallo stesso Manzoni insieme a Simona Nicoli. Sebbene il punto di vista di chi scrive non sia quello di un musicologo, esperto nel valutare le capacità teoriche delle indagini di Sollertinskij, bensì quello di uno studioso di letteratura e cultura russa interessato al ruolo storico-culturale del fenomeno, non si può che salutare positivamente la pubblicazione di entrambi i contributi che permettono la conoscenza di una figura così suggestiva a una cerchia più ampia di lettori.

Il volume *Musica e letteratura al tempo dell'Unione Sovietica. Saggi* si presenta come una silloge di testi scritti fra il 1932 e il 1942 sapientemente selezionati dal curatore e, se si eccettuano alcune piccole sviste di traslitterazione, attenta allo stile e alle peculiarità dell'originale russo. L'utile prefazione di Manzoni, *L'eredità* (XIII-XXI), preceduta dalle pagine di Patrick Zuk, specialista di cultura musicale russa presso l'Università di Durham (IX-XII), traghetta piacevolmente attraverso la biografia e l'opera di questo eroe del suo tempo; talvolta vi si avverte, tuttavia, la necessità di scavare con più attenzione negli anni giovanili del critico, dando maggiore respiro alla sua esperienza di Vitebsk. Seppur scritti tra gli anni Trenta e Quaranta, infatti, gran parte dei contributi di questo volume risentono, per impostazione e lessico, del lascito teorico del Bachtin e del Pumpjanskij di fine anni Dieci-inizio anni Venti: dal primo e acuto saggio *Tipologie storiche di drammaturgia sinfonica* (3-16), in cui ricorrono a piè sospinto i concetti di principio dialogico e monologico applicati al sinfonismo di Beethoven e alla musica strumentale unitamente al ruolo dell'epica confluita nell'inedito sinfonismo di Glinka, fino ai contributi dedicati a Shakespeare e ai temi shakespeariani in dialogo con la cultura russa (*Shakespeare nella cultura mondiale*, pp. 17-40 e *L'Amleto di Shakespeare e l'amletismo europeo*, interessante documento inedito conservato nell'archivio della famiglia Sollertinskij, 41, nota 1; *Lady Macbeth del distretto di Mcensk* 103-108). Tutte questioni abbondantemente discusse nel *Dostoevskij i antičnosť* (*Dostoevskij e l'antichità*), il piccolo volume di Pumpjanskij pubblicato nel 1922, ma pensato nel 1919-1920.<sup>4</sup>

Il saggio *Le sinfonie di Brahms* (67-93) rappresenta una sorta di ponte fra i primi contributi e quelli successivi, giacché l'attenzione alla filosofia e alla letteratura (i riferimenti al pessimismo schopenaueriano e al decadentismo) si salda a un interesse più 'musicologico' che caratterizza testi come *L'"Ivan Susanin" di Glinka* (95-101) e *Il placido Don* (109-12), con riferimento all'opera di Ivan Dzeržinskij (su libretto del fratello Leonid) messa in scena al Mal'j Opěrn'j Teatr di Leningrado nel 1935 e ispirata al testo di Michail Šolochov. In queste ultime pagine Sollertinskij discute con competenza l'elemento patriottico e l'«autentico lirismo» (111), pur registrando alcuni «difetti, imputabili alla giovane età artistica del compositore» (111-12).

Inclusi nella raccolta sono il lungo saggio su Mahler (*Gustav Mahler* 113-46), i brani inediti tratti dall'*Intervento al dibattito sul sinfonismo sovietico del 1935* (147-52) e *La Settima Sinfonia di Šostakovič* (153-56). Importante notare che, come *L'Amleto di Shakespeare e l'amletismo europeo*, il testo dell'*Intervento al dibattito sul sinfonismo sovietico del 1935* è un inedito e interessante documento d'archivio preparato per la stampa da D.I. Sollertinskij (147, nota 1), messo ora a disposizione del pubblico lettore.

Anche il secondo volume, *Berlioz* (Lucca 2017), curato da Manzoni e Nicoli, è degno di particolare attenzione. Come dichiarano i traduttori nella nota "Al lettore" (VII), esso «si presenta nella sua veste originale, edita nel 1935 per la Filarmonica di Leningrado, e

<sup>4</sup> Per l'edizione italiana si guardi L.V. Pumpjanskij, *Dostoevskij e l'antichità* in R. Salizzoni, *Michail Bachtin. autore ed eroe*, trad. italiana di R. Salizzoni, Torino 2003, pp. 125-55.

## Due recenti traduzioni italiane di Ivan Sollertinskij

Giuseppina Larocca

racchiude in sé una prestigiosa trattazione sulla vita e le opere del geniale compositore francese ripercorrendo con perizia le vicissitudini storiografiche, sociologiche e creative che hanno contraddistinto questa inestimabile figura artistica». Sollertinskij, infatti, dedica a Hector Berlioz (1803-1869) uno studio attento, preciso e restituisce una figura dinamica, alla ricerca di nuove sperimentazioni artistiche.

Diviso in capitoli numerati, il contributo di Sollertinskij mostra ancora una volta il suo genio, la sua capacità di collocarsi all'incrocio fra più discipline –musicologia, estetica, letteratura, storia – allo scopo di comprendere la poliedricità e la complessità di un siffatto artista «nato sotto la stella infuriata», come ebbe a definirlo il poeta Théophile de Viau (4).

Nello spazio dei primi capitoli l'autore descrive la fortuna del compositore francese in vita e dopo la morte e prosegue la sua trattazione, presentando la biografia, l'opera e l'eredità di Berlioz ora attraverso le *Mémoires*, ora attraverso alcuni approfondimenti bibliografici. A questo proposito risulta utile e ben fatto il lavoro di integrazione dei curatori: gli scarni riferimenti di Sollertinskij, riguardanti soprattutto dizionari e opere del tempo, sono stati colmati da Manzoni e Nicoli, attenti a riportare informazioni di prima mano non sempre immediate al lettore contemporaneo.

*Berlioz* rappresenta una lettura avvincente, opera di un acuto osservatore, la cui penna scorre veloce ed entusiasta nella descrizione dei virtuosismi dell'artista francese (valgano come esempio, fra i numerosi, le pagine dei capitoli IX, X e XI sulle innovazioni introdotte da Berlioz e sul suo «sinfonismo a programma»). Si tratta di un volume che esprime, come giustamente dichiara Luigi Pestalozza nella sua *Postfazione*, «una concezione della cultura che non è cosa dello specialismo, degli specialisti, ma appunto di tutti della e nella società in cui tutti sono alla pari» (76). Un volume, dunque, da tenere presente nell'attuale panorama editoriale, capace, come la raccolta *Musica e letteratura al tempo dell'Unione Sovietica. Saggi*, di aprire nuove prospettive di ricerca su questa «persona eccezionalmente dotata».